

64. FESTIVAL DEL FILM DI LOCARNO



LES FILMS DE LA BUTTE e MANNY FILMS
presentano

E SE VIVESSIMO TUTTI INSIEME?

un film di
STÉPHANE ROBELIN

con (in ordine alfabetico)
**GUY BEDOS, DANIEL BRÜHL, GERALDINE CHAPLIN,
JANE FONDA, CLAUDE RICH, PIERRE RICHARD**

durata
96'

uscita
29 NOVEMBRE 2012

I materiali per la stampa sono disponibili per il download sul sito
www.parthenosdistribuzione.com

Ufficio stampa

Gabriele Barcaro

Cell: 340 5538425

Email: gabriele.barcaro@gmail.com

E SE VIVESSIMO TUTTI INSIEME?
(Francia-Germania 2011, col., 96')

CAST ARTISTICO

Guy Bedos	Jean
Daniel Brühl	Dirk
Géraldine Chaplin	Annie
Jane Fonda	Jeanne
Claude Rich	Claude
Pierre Richard	Albert
Bernard Malaka	Bernard
Camino Texeira	Maria
Gwendoline Hamon	Sabine
Gustave Kervern	Il venditore delle pompe funebri

CAST TECNICO

Regia e sceneggiatura	Stéphane Robelin
Produttori	Christophe Bruncher Philippe Gompel Aurélia Grossmann
Coproductori	Peter Rommel Frédérique Dumas
Una coproduzione	Les Films de la Butte, Manny Films, Rommel Film, Studio 37
Produttori associati	Nicolas Lesoult Cédric de Saint-Jean Roch Lener Michel Liberman
Aiuto regista	Juliette Créte
Segretaria di edizione	Nancy Rivas
Direttore di produzione	Nathalie Nghet
Organizzazione generale	Antoine Théron
Direttore della fotografia	Dominique Colin
Fotografo di scena	Huma Rosentalski
Suono	Florent Blanchard
Costumi	Jurgen Doering
Scenografia	David Bersanetti
Montaggio immagine	Patrick Wilfert
Montaggio suono	Florent Blanchard
Musiche originali	Jean-Philippe Verdin

SINOSSI

Annie, Jean, Claude, Albert e Jeanne sono amici da sempre, nonostante le differenze di abitudini e temperamento. Due coppie ben assortite - e molto diverse - e un single impenitente: a unirli, oltre all'amicizia (e in certi casi all'amore), il tempo che passa con i suoi "inconvenienti". Ma chi l'ha detto che a una certa età non resta che farsi da parte? I cinque non sono affatto d'accordo e decidono di sperimentare cosa vuol dire andare a vivere tutti insieme. La convivenza, però, nasconde sempre delle sorprese... anche per chi si conosce da una vita!

INTERVISTA A STÉPHANE ROBELIN

Come è riuscito un giovane regista a riunire un cast stellare per un film su un tema delicato come l'età che avanza? Stéphane Robelin racconta la lunga genesi – e le riprese divertenti – di *E se vivessimo tutti insieme?*.

Il titolo

Non riuscivo a trovare il titolo. Mi hanno presentato una serie di proposte e a un tratto è arrivato *E se vivessimo tutti insieme?*, che contiene sia una nota positiva che un senso di incertezza. Ha qualcosa di utopistico, come se scaturisse dagli anni 70, mentre oggi siamo lontani da quelle speranze, dall'idea di "comune" che univa i giovani in quell'epoca. Ho pensato che sarebbe bello se quella stessa idea potesse oggi attrarre i meno giovani. Come spesso accade, pensavamo sarebbe stato solo un titolo provvisorio e invece ha finito con l'imporsi!

Il ritorno al passato

Nell'attesa di poter girare il mio primo lungometraggio, ho lavorato per la televisione. Nel 2004, ho realizzato *Real Movie*, una piccola avventura esaltante, sostenuto da una produttrice anche lei agli esordi e piena di entusiasmo. È la storia di uno studente di cinema che filma il suo migliore amico e che, per compiacere gli spettatori, drammatizza la sua vita. È un film che è stato fatto fuori dal sistema produttivo, girato in digitale, con pochissimi mezzi. Alla fine è comunque uscito in sala in una decina di copie. È stata un'esperienza positiva, che tuttavia non mi è stata molto utile per realizzare il mio secondo film!

In seguito ho lavorato ad un progetto di film che non è andato in porto e di lì a poco mi sono detto che avrei dovuto trattare un soggetto a sfondo sociale, cimentandomi in un tema di cui c'è bisogno di parlare, malgrado le difficoltà. È così che mi è venuta l'idea di fare un film sul passare dell'età, sul modo in cui viene affrontato, o per meglio dire *non* viene affrontato. Nei prossimi decenni le nostre società dovranno fare i conti con questo tema, invece di ignorarlo: in passato, i genitori anziani venivano accuditi dai propri figli, ma dall'inizio degli anni 70 hanno smesso di vivere con le proprie famiglie.

A partire da questo spunto, da questo soggetto quasi tabù, ho immaginato – per antitesi – un film corale, allegro, in cui anche i momenti più seri fossero alleggeriti dall'umorismo. Mi sono reso conto che un simile progetto avrebbe potuto essere realizzato solo con la complicità di attori prestigiosi. Sognavo di riunire una squadra di interpreti che non avevano mai lavorato insieme, a cui proporre i ruoli principali, considerando che gli attori di quell'età, malgrado abbiano alle spalle delle straordinarie carriere, ricevono per lo più proposte per ruoli secondari.

Per sommi capi il mio progetto era questo: mettere insieme dei grandi attori, far ridere senza trascurare il soggetto e, di conseguenza, commuovere al tempo stesso. Fin dall'inizio si è trattato di un progetto molto ambizioso e anche, considerando la somma di tutte le componenti, utopistico.

L'aspetto personale

Fin dall'inizio del progetto mi è stato fatto notare che dovevano esserci dei motivi più personali se la mia scelta di scrittura era ricaduta su questo soggetto. Così, pensandoci su, mi sono reso conto di aver conosciuto quasi tutti i miei bisnonni, di aver avuto con loro un legame profondo. Abitavo in una cittadina che era stata lasciata dalla maggior parte della mia famiglia: solo mio padre aveva deciso di rimanere, quindi tutte le domeniche andavamo a trovare gli anziani. Pian piano li ho visti invecchiare e a un certo punto ci siamo posti il problema di come garantire loro l'autonomia. Ero un adolescente, per la prima volta prendevo coscienza di ciò che rappresenta il passare del tempo,

e la cosa mi toccò molto. Avevo rimosso quel periodo fino a quando, non molto tempo fa, i miei genitori si sono ritrovati ad affrontare l'invecchiamento dei propri genitori. La storia ricominciava, anzi, continuava.

A partire dal momento in cui ho iniziato a scrivere, ho provato un senso di liberazione e ho potuto attingere alla storia della mia famiglia. Così, ad esempio, l'episodio del cane che il personaggio di Albert (Pierre Richard), che ha perso la memoria, non ricorda di aver portato a passegiare, mi è stato in parte ispirato da mia suocera.

Al Festival di Locarno, dove *E se vivessimo tutti insieme?* è stato presentato per la prima volta a una platea di 8mila spettatori, quando mi sono accorto che mia suocera era seduta dietro di me mi è preso il panico: la storia di suo padre aveva chiaramente ispirato il personaggio di Albert. Come avrebbe reagito? Si è messa a ridere, l'ha presa benissimo.

Un lungo viaggio

E se vivessimo tutti insieme? ha impiegato più di cinque anni per venire al mondo. Stavamo per girarlo nel 2007. Nel 2008, di fronte all'entusiasmo dei finanziatori tedeschi, abbiamo "germanizzato" il personaggio di Dirk, il giovane dottorando badante, che ha trovato in Daniel Brühl (*Good Bye Lenin!*, *Bastardi senza gloria*, prossimamente protagonista di *Rush*), un interprete ideale. Nel 2009, il budget era completato, ma abbiamo dovuto avere ancora pazienza e ostinazione.

Il problema era in quale "casella" collocare il progetto. Io non proponevo un film a tema, né un film drammatico, ma volevo comunque parlare della solitudine delle persone anziane, della perdita della memoria, della perdita di autonomia, del lutto. «*E lei vuole fare una commedia su questi temi?*», mi dicevano. Sostenevo che il termine "commedia" non comporta necessariamente battute grossolane e si può parlare di temi seri con gli strumenti dell'umorismo e dell'emozione.

Questa lunga attesa costellata di speranze deluse, ma anche illuminata dalla determinazione di alcune persone, tra cui il mio produttore Christophe Bruncher, ha avuto un risvolto positivo: il tema che volevo trattare è diventato sempre più di attualità e ha coinvolto un numero sempre crescente di persone. Questa idea di vivere in una comunità, questo avatar inatteso del maggio '68, è diventata una fantasia di molti che in passato dicevano: «*Quando saremo vecchi, vivremo tutti insieme, sarà meno difficile...*».

Ma, ovviamente, è stato quando si completato il mio cast insperato che sono stato assalito dalla paura. Come avrebbero reagito Jane Fonda, Geraldine Chaplin, Claude Rich, Pierre Richard, Guy Bedos? Erano tutti affascinati dalla sceneggiatura, ma avrebbero accettato di confrontarsi con il loro rapporto personale con l'età, a prescindere dal loro status e dalla loro notorietà? Le reazioni sono state molto diverse. Con molto brio, le donne hanno immediatamente compreso di cosa si trattava, accordandomi una fiducia straordinaria nel trattamento della loro immagine. Claude Rich ha accettato di buon grado tutte le alterazioni del suo personaggio, a condizione che fossero acute, pertinenti e spiritose. Pierre Richard e Guy Bedos hanno affrontato il film in modo diverso, come a voler prendere le distanze dagli aspetti dolorosi del tema, come se fosse la storia di una banda di amici che, tra molti altri dettagli, si ritrovano quando sono anziani.

Gli attori

Per me era fondamentale un elemento: poter lavorare con attori che non solo accettavano la loro età, ma anche che non erano cambiati con l'età. Questo auspicio, pienamente realizzato, corrispondeva al mio desiderio di dimostrare che, a prescindere dal peso degli anni, ci sono sempre delle cose da vivere. Questo presupposto iniziale mi permetteva anche di non trascurare nulla, nemmeno quell'aspetto di cui si parla molto poco, ovvero la sessualità degli anziani, mantenendo, grazie alla recitazione degli attori e anche, spero, ai dialoghi, pudore e leggerezza.

La regia ha un impianto molto classico, è un film di attori. Li abbiamo tutti amati molto. Mi sono sforzato con grande semplicità di lasciare loro tutto lo spazio, di rendere visibile quello che sono stati pur esaltando il loro presente, la loro bellezza di oggi e l'integrità del loro talento. Prima dell'inizio delle riprese ero paralizzato al pensiero di dover dirigere tutti quei «grandi nomi»! Poi, alla fine, ho deciso di comportarmi come se fossero stati dei giovani attori, come se stessi iniziando un film tra amici, come se fosse una situazione normale. Sono stati tutti al gioco, con una tale generosità che è stato tutto semplice e bello.

Un aneddoto che mi ha dato fiducia. Claude Rich doveva ballare il tango e due giorni prima di iniziare le riprese gli avevo organizzato una lezione con la giovane spagnola che nel film interpreta la prostituta. Si è esercitato nel ballo di buon grado e a un bel momento gli ho chiesto se voleva provare con lei le scene un po' calde che avrebbero dovuto interpretare insieme. Siamo andati in camera sua, lui si è steso sul suo letto e io ho diretto la scena un paio di volte: lui era felice di girare con quella giovane donna, era illuminato dalla sua gioventù e pieno di umorismo. Sono uscito da casa sua tutto esaltato e sollevato, dicendomi che sarebbe andato tutto bene. Per strada ho incontrato per caso Pierre Richard e gli ho raccontato che ero stato a casa di Claude Rich per provare alcune sue scene e stabilire un clima di fiducia. Pierre si è arrabbiato: «*Ma come? Hai fatto provare Claude Rich che è un attore immenso e non fai provare me che devo recitare al fianco di Jane Fonda, che devo interpretare il marito di Jane Fonda!*». A quel punto ho organizzato una prova tra lui e Jane Fonda. L'appuntamento era in un piccolo bar dell'île de la Cité. Pierre Richard era seduto tutto solo e teso in un angolo. È stato molto commovente vedere quella sua timidezza autentica, quella straordinaria modestia di un attore che non ha davvero più nulla da dimostrare. Sono molto fiero di aver potuto «offrire» loro Jane Fonda!

Per me Jane Fonda è un'attrice leggendaria, basta pensare a film come *Una squillo per l'ispettore Klute* o *Tornando a casa*, nota anche per il suo attivismo politico e la sua forte personalità. Erano quasi 40 anni che non girava un film in Francia, da *Crepa padrone, tutto va bene* di Godard, ma parla fluentemente francese e così abbiamo provato a proporle la parte. Le è piaciuta la sceneggiatura e l'idea di girare con Geraldine Chaplin e con attori francesi di grande profilo. È stato il mio produttore Christophe Bruncher a sedurla con delle lettere meravigliose e a riuscire a scriverla. Jane si è unita al cast in un secondo momento, quando gli altri attori facevano già parte del progetto.

Sono stato particolarmente felice di essere riuscito a coinvolgere Pierre Richard: le commedie che ha interpretato hanno avuto un ruolo importante nella mia infanzia, quindi è stato un grande onore per me lavorare con lui. È stato felice di recitare in un modo più contenuto, concentrandosi più sulle emozioni che sulle gag.

Sono tutti grandi attori molto diversi tra loro e metterli insieme è stata una vera sfida perché non si conoscevano tra loro. La prima riunione a Parigi prima delle riprese è andata molto bene: sono andati subito tutti d'accordo per compatibilità di carattere e per generosità d'animo. Da giovane regista quale sono, sono rimasto incantato nel vedere il rispetto che gli attori hanno mostrato l'un l'altro e in particolare nei confronti di Jane Fonda, rispetto che ha contribuito a creare un clima di fiducia e le dinamiche all'interno del gruppo.

La carriera di regista

Quando ho iniziato a studiare cinema a Nizza, ho cominciato ad apprezzare le commedie italiane degli anni 60 e 70 di registi come Ettore Scola, Dino Risi, Marco Ferreri e, in seguito, Nanni Moretti. Voglio realizzare film originali che piacciono al pubblico, li considero come uno strumento di scambio con gli spettatori. Ho la sensazione che il pubblico sarà molto incuriosito dall'amicizia e dai desideri dei miei personaggi. E mentre apprezza il lato comico del film, avrà l'occasione di esplorare temi importanti.

IL REGISTA

Dopo aver lavorato come regista in vari settori (pubblicità, programmi televisivi, documentari), Stéphane Robelin ha scritto e realizzato nel 2004 il suo primo lungometraggio, *Real Movie*, un film atipico, realizzato con un piccolo budget, uscito nel giugno 2004.

E se vivessimo tutti insieme? è il suo secondo lungometraggio, presentato come film di chiusura al 64. Festival del film di Locarno.

Filmografia

- | | |
|------|---|
| 2012 | E SE VIVESSIMO TUTTI INSIEME?
(Selezione Piazza Grande al 64° Festival internazionale del film di Locarno) |
| 2004 | REAL MOVIE |

GLI INTERPRETI

GUY BEDOS è JEAN

Sì, il personaggio di Jean è un po' me. Non nascondo che mi è capitato di intervenire sui dialoghi che mi riguardano, ho questa (buona?) abitudine di leggere una sceneggiatura o un copione teatrale con una matita in mano. Ho dunque proposto a Stéphane Robelin alcune variazioni che lui ha accolto con grande apertura mentale. Non ho fatto alcuna fatica, per esempio, a dire la battuta di Jean, quando torna, furente, dall'evacuazione manu militari di un edificio insalubre: *«Quest'anno non partirò in missione. L'assicurazione non vuole più affidarmi incarichi. Non sapevo che ci fosse un limite di età per la solidarietà»*. Del resto, il tono generale del film è molto vicino a uno dei miei motti esistenziali: *«Rendere divertente ciò che è triste»*. Riuscire a fare al tempo stesso ridere e piangere è la cosa che mi piace di più in assoluto. Credo di poter dire che tra i film, relativamente poco numerosi, che ho interpretato – e mi inchino davanti a Yves Robert e a film culto come *Certi piccolissimi peccati* e *Andremo tutti in paradiso* o a *Le Pistonné* di Claude Berri – *E se vivessimo tutti insieme?* è il mio preferito. C'è da dire che, al di là delle altre qualità, gode di un cast femminile eccezionale. Géraldine Chaplin e Jane Fonda, così seducenti e così diverse. Géraldine, una vera clown, come ci ricorda il suo cognome, e Jane che, in modo molto sorprendente, si è rivelata un'autentica capofila di rivista. Sul set ci ha reso felici il fatto che ci fosse pochissima differenza tra il modo in cui siamo nella realtà e il modo in cui abbiamo recitato. Interrompevamo le nostre battute da vecchi arzilli per dire le battute del film, a volte intrise di dolore e di gravità, senza mai perdere ciò che rende il film unico, considerando il tema che tratta: l'umorismo e la leggerezza.

Filmografia selezionata

2012	E SE VIVESSIMO TUTTI INSIEME? di Stéphane Robelin
2011	MOI MICHEL G MILLIARDAIRE, MAITRE DU MONDE di Stéphane Kazandjian
2008	SOPRAVVIVERE CON I LUPI di Véra Belmont
1992	LE BAL DES CASSE-PIEDS di Yves Robert
1991	CONTRE L'OUBLI di Patrice Chéreau
1984	REVEILLON CHEZ BOB di Denys Granier Deferre
1977	ANDREMO TUTTI IN PARADISO di Yves Robert
1976	CERTI PICCOLISSIMI PECCATI di Yves Robert
1970	LE PISTONNE di Claude Berri

DANIEL BRÜHL è DIRK

Filmografia selezionata

- 2012 E SE VIVESSIMO TUTTI INSIEME? di Stéphane Robelin
- 2010 THE COUNTESS di Julie Delpy
- 2009 BASTARDI SENZA GLORIA di Quentin Tarantino
- 2007 2 GIORNI A PARIGI di Julie Delpy
- 2007 THE BOURNE ULTIMATUM - IL RITORNO DELLO SCIACALLO di Paul Greengrass
- 2005 JOYEUX NOEL - UNA VERITÀ DIMENTICATA DALLA STORIA di Christian Carion
- 2004 THE EDUKATORS di Hans Weingartner
- 2003 GOOD BYE LENIN! di Wolfgang Becke

GERALDINE CHAPLIN è ANNIE

Quando mi è stato proposto *E se vivessimo tutti insieme?* secoli fa, ero ancora molto giovane! Sono legata a questo progetto da talmente tanto tempo che non ricordo nemmeno più come mi è arrivato. Sto forse perdendo la memoria? Però una cosa me la ricordo: fin dall'inizio ho trovato la sceneggiatura molto affascinante. Il mio rapporto con l'età, quella anagrafica e quella che rappresento sul grande schermo? Odio tutto quello che è vecchio, non c'è nulla che mi sembri attraente nel concetto di vecchiaia. È consuetudine dire che invecchiando si diventa più saggi, ma non è vero. Però devo dire che, grazie all'incredibile quantità di rughe che ho, per quanto mi riguarda non ho problemi: l'anno scorso ho girato cinque film. Mi piace molto il modo in cui Stéphane Robelin affronta di petto i problemi legati all'età: mostra bene che gli anziani sono, se mi è concesso, persone come voi e me, che hanno ancora dei desideri, anche se l'apparato, ovvero il corpo, non li segue. Stéphane Robelin ce lo mostra in modo davvero incantevole. Le riprese sono state un momento straordinario. Per noi, per Jane e me, il semplice fatto di ritrovarci con quella schiera di mostri sacri e di ascoltarli parlare del loro mestiere, raccontare la loro carriera e la loro vita... Spalancavamo le orecchie, incantate. Ah! Anche loro erano felici di stare con noi? Sì, posso confermarlo, il set è diventato molto rapidamente un club di ammiratori reciproci.

Filmografia selezionata

2012	E SE VIVESSIMO TUTTI INSIEME? di Stéphane Robelin
2011	AMERICANO di Mathieu Demy
2007	BOXES di Jane Birkin
2002	PARLA CON LEI di Pedro Almodovar
1996	A CASA PER LE VACANZE di Jodie Foster
1993	L'ETA' DELL'INNOCENZA di Martin Scorsese
1989	VOGLIO TORNARE A CASA! di Alain Resnais
1984	L'AMORE IN PEZZI di Jacques Rivette
1981	LES UNS ET LES AUTRES di Claude Lelouch
1978	UN MATRIMONIO di Robert Altman
1975	NASHVILLE di Robert Altman
1976	CRIA CUERVOS di Carlos Saura
1965	IL DOTTOR ZIVAGO di David Lean

JANE FONDA è JEANNE

Il personaggio che interpreto, Jeanne, prova esattamente gli stessi sentimenti che provo io. Penso che le persone anziane dovrebbero guardare in faccia la loro fine, prepararsi, pianificarla. Come me, Jeanne detesta le persone che si oppongono con una sorta di “negazione” al più democratico degli avvenimenti: la morte. È una donna saggia, sensuale e sensibile. Non solo organizza le sue esequie, ma fa in modo che il suo nuovo amico Dirk, il giovane studente interpretato da Daniel Brühl, abbia una nuova amante, sexy ed esotica, quando lei non ci sarà più. Negli Stati Uniti utilizziamo un'espressione adatta alla circostanza: quando una persona ricapitola tutte le cose che desidera ancora fare prima del grande salto, parliamo di “Bucket List”, una sorta di lista della spesa ante-mortem. Per quanto mi riguarda, ho già segnato una bella serie di cose sulla mia lista: organizzare una passeggiata di cinque giorni sulle pendici del Machu Picchu in Perù, programmare un'immersione libera nelle acque della Grande Barriera Corallina, trovare un innamorato gentile, senza dimenticare di imparare a giocare a tennis e a ballare il tiptap. Sulla mia «Bucket List» c'era anche il desiderio di girare ancora un film in francese. Quando ho letto la sceneggiatura di *E se vivessimo tutti insieme?* sono rimasta colpita dal fatto che affronta tutte le questioni che sono al centro del mio ultimo libro, «Prime Time»: considerare la morte con onestà, prevederla, accettare l'età non come uno scivolamento, ma come un'ascesa verso la saggezza, l'integrità e l'autenticità. Senza dimenticare l'importanza di restare sensuali, per coloro, donne e uomini, a cui interessa il sesso!

Filmografia selezionata

2012	E SE VIVESSIMO TUTTI INSIEME? di Stéphane Robelin
2007	GEORGIA RULE di Garry Marshall
1986	IL MATTINO DOPO di Sidney Lumet
1985	AGNESE DI DIO di Norman Jewison
1979	IL CAVALIERE ELETTRICO di Sydney Pollack
1978	TORNANDO A CASA di Hal Ashby (Oscar come Migliore attrice)
1977	JULIA di Fred Zinnemann
1972	CREPA PADRONE, TUTTO VA BENE di Jean-Luc Godard e Jean-Pierre Gorin
1971	UNA SQUILLO PER L'ISPETTORE KLUTE di Alan J. Pakula (Oscar come Migliore attrice)
1970	NON SI UCCIDONO COSÌ ANCHE I CAVALLI? di Sydney Pollack
1968	BARBARELLA di Roger Vadim
1968	TRE PASSI NEL DELIRIO di Federico Fellini, Louis Malle e Roger Vadim
1966	LA CALDA PREDÀ di Roger Vadim

CLAUDE RICH è CLAUDE

Stavo recitando una pièce al teatro Montparnasse quando ho ricevuto una sceneggiatura intitolata «I vecchi». Mi sono detto: «*può aspettare!*». Ma Stéphane Robelin mi ha telefonato. Ci siamo parlati e a un certo punto mi ha detto: «*Ha ragione, è un brutto titolo*». A quel punto ho letto il copione e sono rimasto incantato. È un soggetto originale sull'amicizia, l'amicizia come rimedio e come viatico contro la solitudine, in particolare quella di Claude, il mio personaggio che vive solo e che ha un figlio che vuole metterlo in una casa di riposo.

Ma Claude è un uomo che si sente in piena forma, adora le donne e se la cava molto bene con loro, malgrado l'età. È un uomo felice, ma l'infarto e i problemi incombono su di lui. Il cast è magnifico e ci siamo molto divertiti a girare il film. Stéphane Robelin è un regista attento e acuto, pieno di inventiva. Auguriamo un buon viaggio a questo film sensibile e divertente.

Filmografia selezionata

2011	E SE VIVESSIMO TUTTI INSIEME? di Stéphane Robelin
2011	10 JOURS EN OR di Nicolas Brossette
2011	CHERCHEZ HORTENSE di Pascal Bonitzer
2008	AIDE-TOI, LE CIEL T'AIDERA di François Dupeyron
2006	PRESIDENT di Lionel Delplanque
2003	LE MYSTERE DE LA CHAMBRE JAUNE di Bruno Podalydès
2002	ASTERIX & OBELIX: MISSIONE CLEOPATRA di Alain Chabat
2000	LES ACTEURS di Bertrand Blier
1999	PRANZO DI NATALE di Danièle Thompson
1996	CAPITAN CONAN di Bertrand Tavernier
1994	IL COLONNELLO CHABERT di Yves Angelo
1992	A CENA CON IL DIAVOLO di Edouard Molinaro
1976	L'UOMO DEL FIUME di Pierre Schoendoerffer
1974	STAVISKY, IL GRANDE TRUFFATORE di Alain Resnais
1968	LA SPOSA IN NERO di François Truffaut
1968	JE T'AIME, JE T'AIME - ANATOMIA DI UN SUICIDIO di Alain Resnais
1967	IO, DUE FIGLIE, TRE VALIGIE di Edouard Molinaro
1965	LES COPAINS di Yves Robert
1963	IN FAMIGLIA SI SPARA di Georges Lautner
1961	LE STRANE LICENZE DEL CAPORALE DUPONT di Jean Renoir e Guy Lefranc

PIERRE RICHARD è ALBERT

Ricordo quando avevo dieci anni una sera a tavola con la mia famiglia che mi rimproverava aspramente per la mia pagella, a onor del vero poco brillante. «*Ciò non toglie – mi dicevo ascoltandoli – che io sono il più giovane e di questo non potete farci niente. E nell'attesa incazzatevi voi*», come cantava Brassens in *Marquise*. Oggi naturalmente è tutto diverso: quando sono a tavola con la mia famiglia o degli amici, sono sempre io il più vecchio e a questo mi devo rassegnare. Tanto vale che ci faccia l'abitudine e sono molto felice quando mi propongono un ruolo di settantenne che alla fine non muore! Eppure, per quanto strano possa sembrare, non mi sento direttamente interessato. Ho preso il personaggio che ho interpretato in *E se vivessimo tutti insieme?* come qualunque altro ruolo e l'ho affrontato a cuor leggero. Amo molto Albert. È vero, perde un po' la memoria, anzi la sta perdendo del tutto, ma questo preoccupa solo gli altri. Lui ricorda solo le cose che vuole, in particolare l'amore che prova per sua moglie, per esempio. E stare tra le braccia di Jane Fonda, è felicità allo stato puro. E poi recitare con attori del calibro di Geraldine Chaplin, Guy Bedos, Claude Rich, Daniel Brühl... che piacere! Vecchi loro? Sono solo degli adolescenti che rifiutano di crescere! Arde il fuoco nei loro cuori! E non soltanto nei cuori!

Filmografia selezionata

2012	E SE VIVESSIMO TUTTI INSIEME? di Stéphane Robelin
2008	FAUBOURG 36 di Christophe Barratier
2007	LE SERPENT di Eric Barbier
1988	A GAUCHE EN SORTANT DE L'ASCENSEUR di Edouard Molinaro
1985	DUE FUGGITIVI E MEZZO di Francis Veber
1984	LE JUMEAU di Yves Robert
1981	LA CAPRA di Francis Veber
1978	LA SVIGNATA di Gérard Oury
1976	PROFESSIONE... GIOCATTOLO di Francis Veber
1975	LA COURSE A L'ECHALOTE di Claude Zidi
1972	ALTO, BIONDO E... CON UNA SCARPA NERA di Yves Robert
1970	CHE CARRIERA CHE SI FA CON L'AIUTO DI MAMMA' di Pierre Richard